Anno 1871. Roma - Giovedì, 9 Novembre Num. 306.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10; per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *in udienza del 1° ottobre 1871 del Ministro delle Finanze sul decreto che regola lo stanziamento nei bilanci 1871-72-73 della spesa per il compenso del 30 per 100 assegnato ai comuni dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1870, allegato O.*

Sire,

Nello stato di prima previsione della spesa 1871 pel Ministero delle Finanze fu stanziata al capitolo 202 la somma di lire 2,244,000 per far luogo al compenso del 30 per 100, stabilito a favore dei comuni dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1870 allegato *O*, allo scopo di indennizzarli dell'abolizione della sovrimposta sulla tassa di ricchezza mobile.

Quello stanziamento era stato da principio calcolato, in via approssimativa, sulla base del terzo della somma di lire 6,051,301 14 cui ascende in complesso l'indennizzo del 30 per 100 per il triennio 1871-72-73. Ma intervenuto di poi il R. decreto 19 febbraio 1871, n. 73, che dispose doversi compensare il credito dei comuni pel detto titolo col loro debito per dazio-consumo arretrato, si riconobbe tosto che lo stanziamento era insufficiente, poichè dovendosi tale compensazione effettuare nel 1871, necessita anticipare d'un tratto a molti comuni due o più rate d'indennizzo, le quali non scaderebbero che nel 1872 e 1873.

Quindi è che la somma stanziata pel 1871 in lire 2,244,000 resta tutta assorbita non solo, ma lascierebbe ancora una deficienza non minore di lire 656,000, che vuol essere ripienata aumentando di egual somma lo stanziamento sul bilancio 1871 e diminuendo in proporzione quelli da farsi nei bilanci del 1872 e 1873.

A ciò provveda il progetto di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di V. M. essendo per esso disposto il riparto del compenso nel triennio 1871-72-73 e l'aumento della somma all'uopo fissata nel bilancio 1871.

Per il 1872 e 1873 non essendovi più alcuna anticipazione da fare, ma dovendosi semplicemente pagare ai comuni che non avevano debito di dazio consumo, o che dopo la compensazione, rimasero creditori di qualche residuo, le rate semestrali rimanenti, possono all'uopo bastare le somme rispettivamente assegnate nel progetto di decreto.

Il N. 517 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 15 dell'Allegato *O* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Vista la legge del 27 marzo 1871, n. 131;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La somma di lire 6,051,301 14 da pagarsi complessivamente nei tre anni 1871-72-73 ai comuni per compenso eguale al 30 0[0 della massima somma che essi potevano sovraimporre a titolo di centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del 2° semestre 1869 ed anno 1870, sarà inscritta nel bilancio — *Spesa del Ministero delle Finanze* — giusta il seguente riparto:

Anno 1871	. . . . .	L. 2,900,000
» 1872	. . . . .	» 1,500,000
» 1873	. . . . .	» 1,651,301 14
		L. 6,051,301 14

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti del 25 ottobre 1871, ha fatto le seguenti promozioni nel Real Corpo del Genio civile:

Palmieri cav. Giuseppe, ispettore di 2ª classe, promosso ispettore di 1ª classe.

Gli ingegneri capi di 2ª classe Baccanello cav Giuseppe,
Fiorio cav. Giovanni Battista,
Vitali cav. Augusto,
Natalini cav. Pompeo,
Primicerio cav. Ferdinando, promossi alla 1ª classe.

Gli ingegneri di 2ª classe Fabris Stanislao,
Malvezzi Giovanni Domenico,
Lamberti Francesco,
Citti cav. Olinto,
Cintio Raffaele,
D'Andrea Giovanni,
Comaglia Paolo promossi alla 1ª classe.

Il cav. Manara Enrico, ingegnere di 1ª nel Genio civile, in considerazione dei distinti servizi prestati, come funzionante da anni da ingegnere capo, e specialmente per l'attuazione della legge 30 agosto 1868 per le strade comunali, fu promosso ad ingegnere capo effettivo di 2ª classe coll'annuo stipendio normale di lire quattromila a datare dal primo del mese di novembre.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 15 ottobre 1871:

Longoni cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Milano, richiamato al precedente posto di presidente del tribunale civile e correzionale di Milano conservando il titolo e grado di consigliere d'appello;

Orsenigo Carlo, id. di Brescia, tramutato a Milano.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

ELENCO *degli atti di morte provenienti dall'estero nel mese di settembre e trasmessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la debita trascrizione nei registri dello Stato civile del Regno.*

Tabandi Filippo, di Albenga, morto a Malta.
Contis Bernardo, di Domodossola, id. a St-Galmier (Loire).
Amato Giacomo, di Palermo, id. a Pietroburgo.
Schiassi Ernesto, di Napoli, id. a Bruxelles.
Colombo Carlo, di Cantù, id. a Kirchlinde.
Tariff Francesco, di Falcade, id. a Docenstein.
Zannier Nicola, di Clauzetto (Udine), id. a St-Martin.
Zannier Pietro, di Udine, id. a Vienna.
Doro Giovanni, di Enego, id. a Spita.
Pedollo Giuseppe, di Belluno, id. a Brunect.
Campodonico Tommaso, di Portofino, id. a Costantinopoli.
Gerbolini Gustavo, di S. Remo, id. a Galatz.
Trabaudi-Foscarini Margherita, di Torino, id. a Corfù.
Trabaudi-Foscarini Jacopo, id., id. id.
Nattero Carlo, di Alassio, id. a Smirne.
Rossi Simone, di Boccolo, id. a Parigi.
Caudano Bartolomeo, di Cabiana, id. ad Algeri.
Zenchi Santo, di Venezia, id. a Costantinopoli.
Morezzi Giovanni, di Masserano (Novara) id. a Madrid.
Di Fonzo Paolo, di Gaeta, id. ad Amburgo.
Sidoli Luigi, di Bardi, id. id.
Magnani Giovanni, di Campiglia, id. a Philipperille.
Magnani Orazio, di Lucca, id. a Southampton.
Feroni Ciro, di Bergamo, id. a Costantinopoli.
Vassallo Francesco, di San Martino dal Baro, id. id.
Salano Bartolomeo, di Spezia, id. id.
Scallonina Salvatore, di Pesaro, id. id.
Silvestri Marcello, di Milano, id. id.
Starace Ciro, di Vico Equense, id. id.
Scappagnini Pietro, di Borghetto Lodigiano, id. id.
Rossi Giuseppe, di Aquila, id. id.
Romeo Luigi, di Messina, id. id.
Rispoli Salvatore, di Amalfi, id. id.
Colangero Rosario, di Messina, id. id.
Quarto Enrico, di Procida, id. id.
Amato Pasquale, di Borgo di Gaeta, id. id.
Oneto Giovanni Battista, di Camogli, id. id.
Gamba Giuseppe, di Quinto, id. id.
Morteo Nicola, di Livorno, id. id.
Isoleri Giacomo, di Albenga, id. id.
Gizzia Giuseppe, di Castel di Sandro, id. id.
Fenia Francesco, di Camogli, id. id.
Federici Vincenzo, di Bergamo, id. id,
Fabby Cesare, di Ancona, id. id.
Ferrando Giovanna, di Soano (Genova), id. id.
De Gregori Francesco, di Camogli, id. id.
Debbono Giuseppe, di Savona, id. id.
Dantriccio Giuseppe, di Barletta, id. id.
Daigni Santo, di Genova, id. id.
Costa Domenico, di Genova, id. id.
Campana Giovanni, di Varese, id. id.
Carelli Fortunato, di Bari, id. id.
Capineto Giacomo, di Genova, id. id.
Casavino Zaverio, di Prà (Genova), id. id.
Carlini-Rossi Giovanni, di Roma, id. id.
Cavicchioli Francesco, di Vicenza, id. id.
Cheroso Antonio, di Porto Torres, id. id.
Abate Giovanni, di Messina, id. id.
Barsotti Costantino, di Bagni di Lucca, id. id.
Brusa Simeone, di Ornavasso, id. id.
Bogliolo Giovanni, di Cagliari, id. id.
Abati Giovanni, di Chiavari, id. id.
Bragucci Donato, di Potenza, id. id.
Basilio Giuseppe, di Viggiano, id. id.
Bertoli Arturo, di Parma, id. id.
Borra Oreste, di Firenze, id. id.
Acquarone Angelo, di Oneglia, id. id.
Avegni Filippo, di Camogli, id. id.
Arnosio Cesare, di Villarbasse, id. id.
Arigò Francesco, di Messina, id. id.
Loszer Pietro, di Roana, id. a Sztrecsano.
Ferrier Pietro, di Faetta, id. a Marsiglia.
Perotti Battista, di Oncino, id. id.
Duch Vittorio, di Châtillon, id. a Chambéry.
Payrolaro Pietro, di Rosasio, id. id.
Zanni Stefano, di Falmenta, id. id.
Calso Giovanni, di Coassolo, id. id.
Fogliato Pietro, di Ceresole, id. id.
Broglio Giuseppe, di Cocquio, id. id.
Spalla Vincenzo, di Oneglia, id. id.
Bordino Giovanni, di Cumiana, id. id.
Chiabatti Giuseppe, di Pont (Torino), id. id.
Monti Battista, di Cermenate, id. id.
Bozzio Emilio, di Sostegno, id. id.
Cenzi Mattia, di Altressenda Bassa, id. id.
Mogli Giovanni, di Locana, id. id.
Prola Vincenzo, di Borgofranco (Torino), id. id.
Sommeiller Germano, di St-Icaire (Savoja), id. id.
Trente Gabriele, di Issime (Aosta, id. id.
Rovellino Mattia, di Campiglione, id. id.
Zandotti Celestino, di Guardabosone, id. id.
Magni Filippo, di Damaso, id. a S. Luigi Potosi.
Implana Nicolò, di Trapani, id. a Boston.
Ghiglione Giov. Batt., di Albenga, id. a Malaga.
Billè Giuseppe, di Messina, id. a Odessa.
Antola Andrea, di Camogli (Genova), id. a Londra.
Cian Giov. Batt., di Domegge, id. a Pesth.
Barp Vincenzo, di Mel, id. id.
Carbonara Fedele, di Demodoce, id. a Rouen.
Barabino Giuseppe, di Genova, id. a Callao.
Bolognino Francesco, di Siderno, id. a Marsiglia.
Laurenti Maria, di Grimaldi (Ventimiglia), id. a Mentone
Colombo Eugenio, di Vernazza, id. a Buenos-Ayres.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Cambio decennale del consolidato 5 per 0[0.

La Direzione Generale del Debito Pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 per 0[0, organizzato per modo da dare evasione a circa 12,000 cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno delle domande di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potrebbe accadere che fra breve manchi agli uffici di verificazione l'alimento alle loro operazioni, e che d'altra parte i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli, e nella riscossione dell'interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell'ultimo periodo di quest'anno.

Si è perciò che la Direzione Generale del Debito Pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del consolidato 5 per 0[0 dell'opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel cambio.

Firenze, li 9 ottobre 1871.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso agli esibitori di titoli di rendita al portatore per tramutamento o per altre operazioni di Debito Pubblico.

1. Ciascun titolo da esibire all'Amministrazione del Debito Pubblico o direttamente alla Direzione Generale o per l'intermedio degli uffizi di prefettura o sottoprefettura deve portare la firma della persona che sottoscrisse la domanda per l'operazione richiesta.

2. L'esibitore che presenta i titoli alla Direzione Generale deve assicurarsi che l'impiegato, il quale li riceve, li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulla cartella e sopra ciascuna cedola semestrale e inoltre mediante un foro da praticarsi sopra le firme della cartella e sopra ciascuna cedola (*coupon*).

L'esibitore di titoli agli uffizi di prefettura e sottoprefettura deve assicurarsi che l'impiegato li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulle tre firme della cartella, e sopra ciascuna cedola semestrale.

3. La ricevuta che l'Amministrazione centrale rilascia all'esibitore *non è valida* se non porta la firma dell'impiegato che riceve i titoli e quella del rappresentante l'uffizio di riscontro della Corte dei conti.

Per la validità della ricevuta rilasciata all'esibitore dagli uffizi di prefettura e sottoprefettura basta la firma dell'impiegato delegato a ricevere i titoli.

4. L'esibitore prima di lasciare la sala dell'uffizio deve riscontrare l'esattezza delle indicazioni scritte nella ricevuta e chiedere che sieno rettificate o completate, ove occorra, *senza di che non ha diritto maggiore di quello che risulta a suo favore dalla ricevuta.*

5. Non saranno ammessi reclami per inconvenienti che potessero derivare all'esibitore di titoli dalla mancata osservanza di alcuna delle disposizioni sopraindicate.

Firenze, 20 ottobre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava stata smarrita.

Deposito della rendita di lire 600, fatto da Negri Giuseppe fu Angelo di Genova, a cauzione verso il Ministero delle Finanze di contratto d'appalto per la riscossione dei dazi di consumo in 17 comuni del circondario d'Albenga per la durata di un quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1871, come da polizza n. 6987, emessa da questa Cassa il 24 maggio 1871.

Firenze, 4 novembre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che quest'amministrazione ha proceduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava stata smarrita.

APPENDICE

(5)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA
volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 305)

Si andò di questo passo per qualche tempo, alla fine il giovine possidente si volse verso la sua compagna di viaggio, e le disse:

— Ci siamo finalmente! cominciò a distrigarmene. Bisogna però proprio convenire che la oscurità della notte mi ha ingannato in un modo assai strano. Ho deviato circa un paio d'ore dal retto sentiero; ma conosco a menadito il monte nelle varie sue diramazioni, ed ora so in modo sicuro dove ci troviamo. Ecco la croce di pietra, di dove si diramano tre diverse strade: dobbiamo pigliare quella di mezzo, e di là giungeremo a un piccolo ripiano ove trovasi un albergo tutt'altro che elegante, ma dove, del resto, saremo bene accolti, giacchè ne conosco il proprietario.

In così dire, Werner rianimava i cavalli col suono ad essi ben noto della propria voce; e siccome la via andava riuscendo sempre più piana e meglio carrozzabile, la slitta andava di gran corsa. A poco a poco, si riuscì a discernere in lontananza un'abitazione umana, si udì il latrato di un cane, e da lì a pochi minuti i viaggiatori fermaronsi dinanzi a una casetta, circondata in quel momento da fitte tenebre e da silenzio sepolcrale. Senza perder tempo, il nostro amico saltò giù dalla slitta, e battè all'uscio della casa parecchi vigorosi colpi. Passarono alcuni istanti senza che in quella casa si desse segno di vita: alla fine si vide apparire un lume, fu aperta la finestra, e una voce chiese: « Chi è? »

Werner si diede a conoscere, e allora, rimosso il chiavistello, l'uscio si schiuse incontanente, e il proprietario del picciolo albergo affacciossi in istrada.

— Gesù mio! esclamò egli, volgendo uno sguardo di curiosità verso l'incognita, che il nostro eroe aiutava in quel momento a scender giù dalla slitta. D'onde venite, o mio signore, così tardi, o meglio così di buon'ora, giacchè debbono essere già scoccate le tre?

— All'albergo delle *Tre Corone* in città, vi fu festa da ballo, mastro Pietro. All'uscire da quella festa, il nevischio sui monti mi fe' smarrire la diritta via; epperò ringrazio Iddio di avermi la mia buona stella condotto qui da voi. Del resto, non occorre che vi diate alcun fastidio: potete tornarvene tranquillamente a dormire. Vi prego solo di farci apparecchiare subito un buon fuoco, e, s'è possibile, una tazza di caffè ben caldo per questa signora.

— Preparerò subito ogni cosa, rispose prontamente mastro Pietro, e, guardata ancora una volta di sott'occhi la giovane dama, fissò in volto Werner con aria maliziosa, quasi volesse dire:

— Ah! ah! capisco. Vi è caccia fresca stanotte.

Una delle debolezze del mio amico era, pur troppo! quella di far volentieri pompa delle sue avventure galanti, o quanto meno di darsi l'aria di esser sempre avviluppato in qualche intrigo amoroso. Laonde, spinto da vacua fatuità, egli affrettossi a ricambiare quell'occhiata maliziosa, confermando per tal modo, com'è naturale, il proprietario dell'albergo nel suo falso sospetto.

Il fuoco fu prontamente acceso nel cammino, e la legna vi cominciò lietamente a scoppiettare. L'oste aveva collocato una lampada a riverbero sul tavolo, e aveva avvicinato al camino due comode poltrone, le quali, in mancanza di meglio, potevano considerarsi siccome sufficienti a ridare per alcune ore un po' di riposo ai nuovi arrivati.

L'incognita si tolse la sopravveste e il cappello, e Werner non fu poco meravigliato nel mirare con miglior agio quella giovane e bella figura, dal viso fresco, amabile ed espressivo. Una fronte candida e alquanto sporgente, capegli folti e bruni, una graziosa bocchina, sulle cui labbra stava l'impronta di un tal quale dispetto, un paio d'occhi neri e vivamente rilucenti, i quali, nonostante i lampi di mal represso risentimento che a quando a quando mandavano, eran tali da soggiogare il cuore di chi si facesse a rimirarli: ecco l'immagine che offrivasi agli sguardi del giovane proprietario, allorchè egli levava di soppiatto, e a qualche distanza, gli occhi su quella donna. Werner, infatti, per dimostrarle ch'era seriamente disposto a fare del suo meglio per dissipare dall'animo di lei ogni sentimento di diffidenza, aveva allontanato quanto fosse possibile la propria poltrona dalla sua, e, per darle tempo di riaversi, se ne stava immobile e silenzioso.

Ma l'apparizione gli riusciva troppo seducente, e la curiosità lo solleticava di troppo, perchè egli non tentasse d'intavolare una conversazione. Siccome però la signorina non mostravasi punto disposta a rompere il silenzio, parve a Werner che non gli rimanesse altro da fare che di ricorrere a un qualche pretesto per avviare un discorso qualunque. E cominciò, non richiesto, con lo scusar se medesimo.

— Mi duole davvero, diss'egli, di non aver potuto procurarvi più comodo alloggio. Ma al postutto, val meglio starsene qua, che lì fuori tra la neve e il gelo della notte; quando non vi è modo di fare diversamente, bisogna mettersi il cuore in pace.

— Oh! quanto a cotesto, se acconciarmi anch'io alle necessità ineluttabili, rispose la giovane. E, oltracciò, voi avete fatto del vostro meglio, o signore; ed io ve ne sarò sempre tenutissima.

Queste parole furono accompagnate da un lusinghiero sorriso, il quale valse ad accrescere viemaggiormente agli occhi del troppo infiammabile nostro amico i vezzi della giovine dama.

— Tuttavia, seguitò egli a dire, io non riesco guari a spiegarmi l'enimma di un così strano incontro...

Werner sapeva bene che con questa osservazione poneva per avventura in imbarazzo la sua compagna di viaggio. Ma egli non sapeva resistere alla propria curiosità; e d'altra parte credeva di avere in qualche maniera acquistato il diritto di muoverle siffatta dimanda.

La signorina indugiò alquanto a rispondere; una leggiera tinta di rossore colorì le sue guancie, senza che Werner, a cagione della doppia luce concentrata in altro punto della stanza, se ne accorgesse. Dopo avere alcun tempo riflettuto, l'incognita così finalmente rispose:

— È accaduto a me, o signore, quello che accadde precisamente a voi, per quanto io mi reputassi sicura della strada che dovevo percorrere. Sono stata a far visita a una mia parente, la quale abita in queste vicinanze, ed oggi volli tornarmene a casa per mezzo della ferrovia. Si cercò di dissuadermene, ma io rimasi ferma nel mio proponimento di rifar la via senza nissuna scorta. Non tardai in verità ad accorgermi del mio errore, ma era troppo tardi per ripararvi, giacchè mi riuscì impossibile di tornare indietro. Andai per tal modo così raminga nel cuor della notte, finchè ebbi la buona ventura d'incontrar voi.

Werner dovette appagarsi di tale spiegazione, sebbene in fondo dell'animo nutrisse parecchi dubbi sulla veridicità della medesima. Egli non aveva però alcun motivo ragionevole di palesare questi suoi sospetti; e d'altra parte era troppo galante e troppo delicato per ingerirsi nei segreti di quella signora. Oltracciò il colloquio venne interrotto dal sopraggiungere dell'oste, il quale recava il caffè che gli si era ordinato.

— Che distanza c'è da qui alla prossima stazione? chiese l'incognita, volgendosi al nuovo arrivato.

— Circa mezz'ora, rispose mastro Pietro.

— Il cammino che vi fa capo è difficile a rintracciarsi?

— Niente affatto. Bisogna andar sempre diritto lungo la via che mena al mio albergo, piegar quindi a sinistra per la prima strada che s'incontra andando in giù, e non v'è pericolo di sbagliare.

— Questa domanda era affatto superflua, signorina, prese a dire Werner tostochè l'oste si fu allontanato, giacchè è naturale ch'io vi accompagnerò con la mia slitta fino alla stazione.

Siete molto gentile, rispose la giovane. Nel tuono di questa risposta v'era però alcun che di freddo e di riservato.

— È strano! pensò Werner fra sè, nel notare siffatto contegno. Si direbbe che la cerchi di sbarazzarsi della mia presenza quanto più presto le sia possibile.

Il calore ch'emanava dalle liete fiamme del camino principiava ad esercitare il proprio influsso. Werner cominciò a provare un senso di stanchezza, e gli parve che alla sua compagna accadesse altrettanto.

— Tentiamo, egli disse, di dormire sino allo spuntare del nuovo giorno. Oh! Mi vergogno quasi di accusare stanchezza in vostra compagnia: ma prima i geli della strada, ora il caldo del camino... che volete? la natura umana finisce col rivendicare sempre i proprii diritti!

Dal non ottenere nissuna risposta, Werner dedusse che il proprio consiglio fosse stato ben accetto; e, sdraiatosi nella poltrona imbastita di crino, sopraffatto com'era realmente dalla spossatezza, non indugiò a chiudere gli occhi. Il suo sonno però non riuscì ad esser tranquillo. L'immagine della bella incognita affacciavasi alla fantasia facilmente accendibile del giovane, man mano ch'egli, tra sonno e veglia, voltavasi

Deposito della somma di lire 50 fatto da Egizi Giovanni fu Giulio, di Teramo, all'oggetto che Natali Raffaele di Antonio del comune di Città Sant'Angelo, possa essere ammesso al godimento della libertà provvisoria concessagli con ordinanza del tribunale di Teramo in data 1° luglio 1868 come da polizza, n 9838, rilasciata dalla cessata cassa compartimentale dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 6 novembre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. Barbieri.

Visto, per il Direttore Generale
Cerbsole.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto lo svincolo ed il tramutamento al portatore delle due rendite inscritte al consolidato romano e rappresentate dai due numeri 55015 del certificato, 23049 del registro per lire 115 70 e numeri 55501 del certificato, 23049 del registro per lire 2, inscritte a favore di Adele Filippini del fu Vincenzo, allegandosi l'identità della persona della titolare con quella di Adele Filippini del fu Innocenzo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sòrta, verrà eseguito il chiesto svincolo e tramutamento.

Firenze, li 6 novembre 1871.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione*.)

Si è esibito il certificato numero 35975 della rendita consolidato 5 per 0/0 di lire 300 inscritto per la proprietà a favore di Gianna Caterina del fu Fortunato, nubile, domiciliata in Torino, e per l'usufrutto a favore di Valmaggia Giuseppe fu Antonio e Pich Anna fu Giuseppe, coniugi, congiuntamente, loro vita naturale durante, chiedendosi la rettifica del cognome della usufruttuaria Pich Anna fu Giuseppe, allegandosi l'identità della medesima con Picco Anna fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tale rendita che, dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 4 novembre 1871.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nell'*Allèanza*:

Da circa un mese è cominciata presso il distretto militare di Verona la istruzione dei volontari d'un anno, la quale per ora è limitata all'istruzione individuale del soldato, alla scuola di plotone in ordine chiuso ed in ordine sparso senz'armi. S'è incominciata anche la istruzione sul maneggio delle armi. Nello stesso tempo i volontari sono istruiti teoricamente sui regolamenti e codici militari.

Per ora non hanno che 5 ore d'istruzione al giorno.

Sono 25 volontari la maggior parte dei quali appartengono alle provincie di Verona e di Mantova, e vengono da tutte le migliori classi della società.

Presso l'8° d'artiglieria si trovano 10 o 12 volontari.

Una gran parte di quelli appartenenti al distretto dormono alle case loro, e tutti indistintamente sono benissimo trattati ed essi stessi ne fanno fede lodando sommamente i loro superiori.

Per i volontari appartenenti al distretto l'istruzione si fa o nel cortile di Castelvecchio o nel piazzale davanti all'arsenale. Non andrà molto che incominceranno a recarsi in Piazza d'Armi ed in seguito anche al tiro a segno.

Nella istruzione fanno rapidissimi progressi, ed è naturale, essendo giovani colti ed intelligenti.

— Togliamo dal *Giornale di Sicilia*:

Pubblichiamo al solito il prospetto del movimento della navigazione del porto di Palermo riflettente il mese di ottobre 1871 secondo i dati statistici raccolti per cura della Capitaneria del porto:

APPRODI				
Per operazioni di commercio				
Nazionali a vela	N. 410	Tonn.	13658
Id. a vapore	» 48	»	17287
Esteri a vela	» 24	»	6156
Id. a vapore	» 24	»	18411
Per rilascio forzoso			
Bastimenti a vela	» 64	»	4848
	N. 570	Tonn.	60340
PARTENZE			
Per operazioni di commercio			
Nazionali a vela	N. 407	Tonn.	13174
Id. a vapore	» 16	»	15547
Esteri a vela	» 14	»	3196
Id. a vapore	» 24	»	18411
Per rilascio forzoso			
Bastimenti a vela	» 64	»	4848
	N. 535	Tonn.	55176

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore arrivati e partiti dal porto nello scorso mese ascesero al numero di 1125, della capacità complessiva di tonn. 115,516.

Diamo il consueto prospetto del movimento del personale arrivato e partito dal porto di Palermo nello scorso mese di ottobre secondo i dati statistici raccolti per cura della Capitaneria di porto:

Arrivati	
Equipaggi	N. 5398
Passeggieri	» 5999
	N. 11397
Partiti	
Equipaggi	N. 5262
Passeggieri	» 3859
	N. 9121

Dimodochè il movimento totale delle persone arrivate e partite dal porto durante lo scorso mese ascese al numero di 20,518.

— Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli dell'8:

Questa notte ci è stato un fortissimo temporale; conseguenze disastrose, per quanto sappiamo, non ne ha avute; ha avuto però quella di allagare al solito una buona metà delle case di Napoli.

La Riviera di Chiaja, grazie alla terra e alle pietre che l'acqua vi ha trasportato dalle colline vicine, è ridotta a pantano, e parecchi *bassi* il cui livello è inferiore a quello della strada furono allagati.

A questo proposito ci si dice che il pianterreno del palazzo Notaroberto sul corso Vittorio Emanuele a San Pasquale fu allagato sino alla altezza di 3 piedi. Accorsero i RR. carabinieri del vicino posto con il loro brigadiere e un ufficiale e riuscirono a salvare tanto le persone quanto le robe.

Un bravo di cuore alla sempre *benemerita* e una parola ai proprietarii del palazzo perchè facciano in modo che quell'inconveniente non si abbia più a ripetere.

— Togliamo dalla *Lombardia*:

In vari fogli italiani si va annunziando che nel Congresso pedagogico, che si tenne non ha guari a Napoli, il sistema di Froebel applicato ai Giardini per l'infanzia ha riportato un completo ed assoluto trionfo.

Noi siamo in grado di far nota la vera soluzione che fu data al tema: « Se o meno questo nuovo sistema fosse applicabile anche agli Asili italiani. » Il relatore di questo tema è stato il cav. G. Sacchi, che espose innanzi tutto gli studi preparatorii compiutisi in quest'anno dalla Società Pedagica di Milano, e le prove di questo sistema fattesi presso gli Asili infantili di Milano e di Venezia. Egli riconobbe la parte buona del sistema di Froebel, sotto il rapporto pedagogico, e ne dedicò l'utilità pratica sotto l'aspetto didattico. Trovò nel sistema Froebel una parziale deviazione dal metodo di Pestalozzi, di Girard e di Aporti, e fece conoscere che non poteva applicarsi agli Asili italiani, se non con notevoli miglioramenti e riforme.

Dopo una coscienziosa discussione che occupò due sedute, e nelle quali i signori Colomiatti e Pick propugnarono il sistema di Froebel, ed il prof. Contrada, il prof. Tedeschi ed il comm. Buonazia ne sostennero l'inapplicabilità all'infanzia italiana, venne dai professori Fusco e Somasca proposto il verdetto seguente:

« Il Congresso in seguito all'avvenuta discussione delibera:

« 1° Che il metodo di Froebel in quanto asseconda la naturale tendenza dell'età infantile a prendere la conoscenza del mondo esteriore è grandemente acconcio a svolgerne le facoltà e debba usarsi anche nei nostri Asili;

« 2° Che i doni di Froebel però non essendo *l'unico mezzo* per conseguire lo scopo suaccennato *non si debbano imitare servilmente*, ma adattare ai luoghi, all'indole ed all'età dei fanciulli i quali in Italia non devono trattenersi all'Asilo oltre il sesto anno di età;

« 3° Che sia necessaria in Italia una istituzione speciale per formare le istitutrici dell'infanzia *coordinata alle scuole normali per le maestre elementari*;

« 4° Che senza confondere mai la scuola elementare con l'Asilo non si omettano nell'Asilo quei graduali esercizi intellettivi che facciano dell'Asilo *una buona preparazione alla scuola elementare.* »

Comunicato questo verdetto all'assemblea, venne accettato a voti unanimi, avendovi aderito anche i propugnatori del sistema froebeliano.

Da questa esposizione di fatti risulta che il Congresso pedagogico non accolse il sistema di Froebel che come una parte del metodo educativo da non seguirsi se non con molte cautele e sostanziali temperamenti i quali si innestino senza far guasto all'attuale istituzione italiana.

Questo verdetto venne dal cav. Sacchi comunicato al ministro della pubblica istruzione, e questi gentilmente rescrisse che avrebbe fatto studiare accuratamente l'argomento ed intanto rendeva grazie allo stesso Sacchi qual relatore del tema per l'aiuto dato allo stesso ministro e per il bene che i suoi studi arrecheranno al paese.

In base alle proposte del Congresso, la Direzione degli Asili di Milano riaprirà, giusta la pratica degli altri anni, le conferenze festive per le istitutrici dei propri asili coi nuovi metodi presso la scuola infantile, in via dell'Unione, al numero 12.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna, rendendo conto della seduta mensuale della Società Geografica di Vienna, tenutasi in questi giorni, dice che la comunicazione più importante fu quella di lettere scritte dal luogotenente Payer, quegli che prese parte all'ultima spedizione tedesca verso il polo artico. Queste lettere sono indirizzate alla Società stessa e al feld maresciallo luogotenente Fligelly. L'autore segnala la grande quantità di balene che abbondano nel mare nuovamente scoperto; la qual cosa noi abbiamo già detto pubblicando in questo foglio un'altra lettera dello stesso luogotenente Payer.

Nella sua lettera alla Società Geografica di Vienna, il signor Payer ripete che, a suo avviso, l'apertura di quel nuovo mare deve attribuirsi all'influenza del *gulfstream*; e ciò fanno supporre parecchie circostanze, quali sono: la temperatura più elevata dell'acqua; la tinta del mare; il gran numero di piccoli animali d'ordine inferiore.

Il luogotenente Payer suppone parimenti la vicinanza di masse continentali, e lo deduce dalla presenza di roccie sulle montagne di ghiaccio, dalla presenza di ghiaccio d'acqua dolce, come pure di orsi bianchi e anitre.

— Togliamo dall'*Eco d'Italia* di Nuova York:

Un telegramma da Salt-Lake City ci annuncia l'arresto di monsignor Aronne Johnson, vescovo mormone di Springville, *in partibus infidelium*.

Il maresciallo federale arrestò il *reverendo* prelato, mentre S. E. reverendissima trovavasi a pranzo colle sue dodici mogli, e, senza riguardo alla dignità ecclesiastica, veniva tradotto a Provo per rispondere all'accusa di poligamia e ad una complicità in un assassinio commesso un anno fa.

A tale annuncio venne sull'istante convocato l'Alto Concilio Mormonico (specie di Collegio de' cardinali), per prendere misure atte a proteggere la sacra persona del vescovo Johnson.

Un conflitto fra il governo federale ed i *Santi degli ultimi giorni* pare inevitabile.

Frattanto il pontefice Brigham Young assoda o stimola gli indiani alla guerra contro gli Stati Uniti.

— Secondo la *Voce* di Pietroburgo, le entrate previste del dipartimento delle miniere per lo esercizio dell'anno 1872 sarebbero di 17,865,000 rubli, e si dividerebbero come segue nei differenti capitoli: 1° Entrate di miniere, 8,612,000 rubli; 2° Entrate di monete, 5,574,000 rubli; 3° Imposte pagate dagli stabilimenti minerali appartenenti a privati, 3,146,000 rubli; 4° Entrate diverse 546,000 rubli; 5° Entrate provenienti da sorgenti straniere al dipartimento, 15,000 rubli.

Secondo l'*Indicatore del ministero di finanza*, l'entrata doganale realizzata alla data del 7 ottobre ascende a 34,176,456 rubli, cioè con aumento di 4,357,969 rubli sull'epoca corrispondente dell'anno scorso.

L'importazione dei metalli (2,203,599 rubli) aumentò di 1,247,306 rubli, mentre che per l'esportazione (15,139,162 rubli) vi è una diminuzione di 5,692,155 rubli.

— Il *Reg. Anzeiger* russo reca un importante comunicazione sull'essenza dell'idrofobia, da cui togliamo quanto segue:

Dacchè il professore d'anotomia patologica signor Rudnew assunse nel 1869 le lezioni di anotomia patologica degli animali per gli studenti di veterinaria, rivolse la sua speciale attenzione alla rabbia canina, che avviene tanto di frequente, e su cui sono chiamati i veterinari a dare il loro parere, e non si potè sinora stabilire punti di partenza per fare una sufficiente diagnosi mediante l'autopsia degli animali. Egli convinse facilmente i suoi scolari, che non si potevano ottenere in ciò dei risultati sicuri che colle osservazioni microscopiche, e ne ottenne quindi i seguenti importanti risultati:

La causa principale della rabbia è il cambiamento anatomico dei reni, mediante un'infiammazione parenchimatosa dei medesimi. Questa infiammazione si distingue dalle altre forme della stessa in ciò, che tutto l'epitelio dei reni è ammalato nello stesso tempo, e che facilmente degenera, dacchè i canaletti renali si riempiono contemporaneamente d'una sostanza grassosa e emulsiva dal che ne nasce sempre l'esito mortale della rabbia. Trovate così le cause della malattia, si può asserire con sicurezza, che si potranno scoprire anche i mezzi per guarirla.

— Secondo gli ultimi censimenti la popolazione della Servia ascende attualmente ad un milione e 200,000 anime. Le entrate dell'anno 1867 ascesero a 6,975,452 fiorini, e le spese a 5,969,419 fiorini. Nell'anno scorso vi erano 584 scuole, di cui 437 maschili e 47 femminili. Il numero degli allievi era di circa 25,000.

— Nella *Pall Mall Badget* troviamo i seguenti statistici ragguagli comparativi sugli eserciti nei varii Stati d'Europa.

La Russia conta 188 reggimenti di fanteria, 56 di cavalleria e 156 reggimenti di cosacchi. L'esercito tedesco si compone di 148 reggimenti di fanteria (di tre battaglioni) e di 93 reggimenti di cavalleria. L'Inghilterra ha 169 battaglioni di fanteria e 26 reggimenti di cavalleria. Se la Germania è superata dalla Russia nel numero dei reggimenti di fanteria, bisogna però osservare che dessa ha, nella sua landwehr, 286 reggimenti di riserva. Le formidabili proporzioni, giusta le quali si è operato l'aumento del contingente di questi eserciti, dopo la guerra di Crimea, si rendono manifeste pel riscontro delle cifre dell'anno 1852 con quelle dell'anno 1872. A quell'epoca la Russia non aveva più di 45 reggimenti di fanteria, e 38 di cavalleria; la Prussia 292 reggimenti di fanteria e 84 di cavalleria; l'Austria 64 reggimenti di fanteria e 38 di cavalleria; l'Inghilterra, 100 reggimenti (112 battaglioni) di fanteria e 22 di cavalleria. In alcuni Stati della Germania il contingente si accrebbe del doppio; così nelle tavole statistiche troviamo l'esercito sassone inscritto per 12,000 uomini, cifra molto più elevata della reale, senza landwehr, mentre oggidì quest'esercito ha 24,208 uomini, con una landwehr in proporzione corrispondente.

— Ecco alcuni particolari pubblicati dall'*Athenaeum* di una riproduzione fotografica del Corano: A Costantinopoli, il mondo ortodosso è in uno stato di agitazione. Qualcuno, con genio artificioso, è penetrato in un luogo tre volte santo: la via dei Librai. A Costantinopoli i librai sono personaggi altrettanto venerabili quanto i preti delle moschee, o quanto i divoti dervis, ed osservano tutte le antiche pratiche e costumanze dell'islamismo.

È noto che nessun esemplare del Corano, proveniente dal paese degli infedeli, è mai entrato in Turchia; che non ne è permessa la stampa; che nessun *giaurro*, sappia egli leggere oppure sia analfabeta, non può toccarlo, e tanto meno profanarne le sacre pagine, esponendole al pubblico dentro le vetrine d'un libraio.

Or bene, ecco che Kemal bey, persona a Costantinopoli assai nota, ha eseguito un progetto, davanti al quale i librai hanno dovuto inchinarsi. Egli fece, non stampare ma fotografare un celebre esemplare del Corano, quello che è stato scritto, or fanno circa due secoli (1094 dell'Egira), da Hafiz Osman, sul manoscritto di Ali-al-Kari, celebre dottore. Ma a Costantinopoli mancano i primi elementi necessari ad una riproduzione fotografica qualunque. In tale stato di cose, convenne ricorrere ai *Franchi*, e si giudicò che gli Inglesi erano i più idonei a questa impresa. Per eseguire il suo divisamento, Kemal bey ebbe a superare mille difficoltà; ma vi riuscì, ed ottenne l'attestato di dieci mollahs, un firmano per trasmettere l'opera alla dogana, e per la vendita ad un libraio, il quale è un cadi. Quest'opera tornò di soddisfazione tanto generale, che il signor Feuworth, abile chimico, fu chiamato a dirigere uno stabilimento destinato a pubblicare con questo metodo libri di educazione e altre opere.

— In una delle ultime sedute della Società d'Antropologia di Parigi, il signor Lagneau lesse un suo scritto sull'origine delle popolazioni del nord-est della Germania. Eccone il riassunto:

Nella Germania centrale e settentrionale, l'elemento etnico dalla statura elevata, dagli occhi cerulei e dai capelli biondi, elemento già descritto da Tacito come caratteristico dei Germani, si troverebbe presentemente, almeno riguardo alle donne, ridotto al 56 per cento; si troverebbero, cioè, 1941 figlie bionde contro 1470 brune, secondo una statistica del signor Mayer, di Berlino, comunicata al Congresso medico internazionale di Parigi, nell'anno 1867.

Nella popolazione prussiana attuale si osserva un elemento bruno, dalla statura meno alta, il quale, secondo il signor di Quatrefages, deriverebbe dalla razza finnica. I *Gæli*, al dire di Diodoro Siculo, hanno pure occupato la Prussia. I *Gothini*, i quali si distinguevano dagli altri popoli pel loro linguaggio gaelico, parimenti la occuparono. Gli *Sclaveni* abitarono le rive del Danubio; i *Venedi* vennero da Tacito segnalati al nord-est della Germania, insieme coi *Finni*; ed i Venedi sono piuttosto Sarmati che Germani.

Questo popolo, viaggiatore per eccellenza, si è avanzato verso l'ovest della contrada, dando successivamente il proprio nome al *Sinus Venedicus* (golfo di Danzica, o *Wendlan*); al circolo Wendico, al suo capoluogo, Wanden, nel Meclemburgo, e il granduca porta ancora il titolo di principe dei Wendi, come erede di Fredobaldo, il quale regnava sul principio del quinto secolo dopo Gesù Cristo.

I Wendi attuali del Brandeburgo, secondo il signor Wirchow, si chiamerebbero essi medesimi col nome di Serbi, a guisa degli Slavi della Servia, posta al nord-ovest della Turchia. A questa stirpe si collegano gli Obatriti, ai quali Carlomagno, vincitore dei Sassoni transelbiani, lasciò nell'anno 804 le regioni situate al nord-est dell'Elba, i Wilzi, i Sorabi o Serbi, e altre genti, tutte slave di stirpe e di lingua. Finalmente i Porussi o Pruzzi, i quali hanno dato il loro nome ai Prussiani attuali, trarrebbero in parte la loro

---

or da un lato or dall'altro della poltrona. In ultimo, finì col destarsi affatto. Il primo suo sguardo fu rivolto alla compagna, la quale sembrava immersa nel sonno. Tese l'orecchio, e gli parve di udirne gli aliti misurati e tranquilli. Levossi un tratto dalla poltrona, e i suoi sguardi caddero un'altra volta sulla giovane assopita. Gli ultimi chiarori del fuoco che andava spegnendosi illuminavano le guancie di lei, e la lampada posta sulla tavola mandava una debole luce. Insomma, la situazione era tale, da esaltare indubitatamente la fantasia di un uomo meno sanguigno di quel che fosse il nostro Werner.

— La è proprio bella! mormorò egli; e un picciolo guiderdone al mio sacrifizio sarebbe pur dovuto!... Sarebbe mo un gran male se, pian pianino, leggermente, io le rapissi un bacio?... La tentazione è irresistibile; e il furto d'altronde non sarebbe da lei scoperto, giacchè la pare al tutto immersa nel sonno!... Il giovane lottò ancora un poco con se medesimo; alla fine alzossi, e mormorò:

— Eh! via, sciocchezze! Un bacio non è poi un delitto: almeno *un* ricordo di quest'avventura voglio portarlo meco!

Un istante dopo, egli stava ritto ad origliare dinanzi all'incognita. Ma gli occhi di lei erano affatto chiusi, e il respiro inalterato. Werner chinossi pian pianino, e le sfiorò le labbra. Quindi indietreggiò sgomentato, giacchè la dormiente aveva contratto i muscoli della bocca, e parve a Werner che la tentasse di scuotersi e alzarsi improvvisamente. Ma si era ingannato: tornato in fretta a sedersi sulla propria poltrona, e gittato un secondo sguardo sull'incognita, potè persuadersi ch'ella non dava il menomo segno di risvegliamento. Così tranquillato, Werner voltossi dall'altra parte, e cessata l'emozione, la stanchezza tornò a sopraffarlo, tanto che si addormentò novellamente.

Nuovi sogni sconvolsero la sua mente sicchè tornò d'improvviso a svegliarsi. Ma questa volta il nostro amico alzò il capo e stropicciossi gli occhi sorpreso, giacchè il luogo nel quale l'incognita riposava da un'ora era vuoto, ed ella era scomparsa. Appena prestando fede a' proprii occhi, egli balzò dalla poltrona, e guardò intorno alla stanza.

— Dov'è ita? chiese egli a se medesimo. Si è forse accorta del furto di quel bacio?... Avrà avuto la sconsideratezza di scappar via e continuare da sola, nel cuor della notte, il suo misterioso viaggio?

Corse all'uscio della stanza: il lucchetto era rimosso, la porta socchiusa.

— È proprio andata via! mormorò Werner. Debbo forse ascriverne la colpa alla mia leggierezza... Se le incogliesse qualche disgrazia!..... Bisogna che le vada dietro, che la rintracci ad ogni costo!...

Nell'atto di pigliare il cappello per correr via, fermossi a un tratto:

— Ah! sclamò, raccogliendo qualcosa ch'era per terra, ha lasciato cadere il suo fazzoletto! Bene... lo conserverò in memoria di questa avventura. Chissà ch'esso non mi aiuti a scoprire qualcosa di più concreto intorno alla sua proprietaria?...

Così dicendo, corse precipitosamente fuori. Rammentossi ch'ella si era informata della via che conduceva alla stazione della ferrovia, e pensò che per raggiungerla gli conveniva correre per quella direzione.

Werner era un giovine puntiglioso, e in quella contingenza parevagli che ci andrebbe del proprio onore, s'ei non riescisse a raggiungere la fuggitiva, allo scopo di giustificarsi secolei. Infatti, non eravi più alcun dubbio per lui: quella donna s'era sentita a baciare, e quindi aveva fatto mostra di dormire al solo fine di potere scapparsene via con miglior agio. Secondo lui, quell'atto ardimentoso aveva indubitatamente destato paura nell'animo dell'incognita; e questo pensiero rendeva vieppiù acerbo il rimprovero, ch'egli faceva a se medesimo, di avere con tanta leggierezza tradito la fiducia che quella giovine aveva in lui riposto.

Durante un quarto d'ora Werner corse con tanta furia lungo la via, che alla fine dovette fermarsi un istante per ripigliar fiato. I suoi sguardi si volsero in quel momento verso uno dei lati della strada, e allora egli mandò un alto grido di spavento. A circa venti passi di distanza dal punto in cui egli trovavasi, sorgevano alcuni massi di roccia, sovrapposti gli uni agli altri, e intramezzati da fitta boscaglia di pruni selvatici, da rami acuminati e spinosi. Quel luogo offrivasi allo sguardo al tutto aspro ed incolto, e tale da non invogliare chicchessia ad addentrarvisi. Sulla neve, caduta di fresco, stavano tuttavia impresse l'orme di un piedino di donna, e queste orme dirigevansi appunto verso quella selva. Era appunto ciò che aveva strappato al giovine il grido di orrore accennato dianzi.

— Mio Dio! mormorò egli. L'*Antro del Diavolo!* l'*Antro del Diavolo!*..... s'ella fosse precipitata là dentro!.....

L'*Antro del Diavolo* era una profonda caverna di circa sei piedi di circuito, formatasi per avventura in seguito a qualche antica scossa vulcanica, e in fondo alla quale, chi si chinasse a guardarvi dal pendio, scorgevasi dell'acqua. Vicino a quel precipizio, era collocata, è vero, una logora lastra, intesa a porre in avvertenza gli incauti viandanti, ma, in quella notte così buia, chi poteva scoprirla? Oltrecchè pochi anni addietro, a malgrado di quel segnale, uno sconosciuto aveva incontrato la morte entro quel cratere, senza che pur si riescisse ad estrarne il cadavere.

Nella mente di Werner affollavansi in quell'istante tutte queste rimembranze: tanto che, preso da ineffabile angoscia, corse verso il precipizio, tenendo pur sempre fissi gli sguardi sulle recenti traccie che aveva scoperto. Dimentico affatto di se medesimo, addentrossi fra i dumi e le rupi, precipitò di un tratto in una fossa coperta di neve, ma trovò forza di rialzarsi e di uscirne immediatamente. Se non che gli sgorgò sangue dal naso, e se ne intinsero la neve e i vestimenti di lui.

— Non monta! diss'egli fra sè. E trasse di tasca soprapensieri per servirsene in quell'occorrenza, il fazzoletto dell'incognita che aveva portato seco, senz'accorgersi punto, preoccupato com'era di tutt'altra bisogna, che lo scambiava col proprio. Prese quindi alcune manate di neve, e bastò questo mezzo semplicissimo perchè il sangue stagnasse prontamente. Proseguì poscia con circospezione le sue indagini, e da lì a poco mandò un grido di gioia. A circa sei passi di distanza dall'*Antro del Diavolo*, le pedate divergevano verso la via maestra, e perdevansi in opposta direzione dal precipizio.

— Il suo buon genio l'ha aiutata!, esclamò il nostro amico, riconfortandosi dal lungo affanno. Se non altro, ho la certezza ch'ella non è perita! Chi sa, del resto, quale mistero la circonda? Chi sa se fu proprio per causa del mio bacio, ch'ella è fuggita così di soppiatto e all'improvviso? Il suo animo sembravami molto esaltato, e l'ardore irrequieto dei suoi sguardi conferma ancora maggiormente questo mio giudizio. — Certo, non a caso avrà chiesto con tanta insistenza della via che conduce alla stazione della strada ferrata..... Ogni ulteriore indagine riescirebbe adunque vana; non mi resta che di appagarmi della rimembranza di quest'avventura, la quale non è per altro priva d'interesse.

Frattanto s'era fatto giorno, e Werner se ne tornò, a lenti passi, all'albergo. L'oste era intento alle sue ordinarie faccende; e, appena veduto entrare il giovane, lo sbirciò in modo furbo e misterioso. A un tratto però, la sua fisonomia assunse un contegno molto serio; e indietreggiando di alcuni passi, e squadrando il nostro amico da capo a piedi, esclamò:

— Mio Dio, signor Werner, quale aspetto è il vostro? Lo sparato della vostra camicia è macchiato di sangue, e là, sul vestito, ve ne sono pure improntate cinque o sei grosse goccie.

— Già, rispose l'altro ridendo, quando, com'è appunto accaduto a me, si casca al bujo entro fosse e dirupi, e si dà del naso ne' macigni, non c'è da meravigliarsi, mi pare, se si resta ammaccati e si versa qualche goccia di sangue! — Fate attaccare i cavalli, Pietro; chè ormai di questa peregrinazione notturna ne ho abbastanza, e voglio tornarmene a casa mia.

— Ma dite un po', osservò quest'ultimo, fermandosi ancora un istante, e tornando a guardare le macchie di sangue, dove se n'è rimasta la signora ch'era con voi?

— Vattel'a pesca! Non basta forse che per cagion sua mi sia pesto il naso? Stiam paghi a sapere che non sia precipitata nell'*Antro del Diavolo*.

— Nell'*Antro del Diavolo*? allora sì, che si sarebbe irreparabilmente perduta!...

— Già; ma per buona fortuna, so di sicuro che la è sfuggita a tanto pericolo. Ed ora affrettatevi, Pietro; sento bisogno di riposarmi e voglio andarne subito a casa.

Mastro Pietro si allontanò crollando il capo. E allorchè Werner, salito sulla slitta, spinse alla corsa i cavalli e disparve; l'oste, finchè non gli uscisse di vista, lo accompagnò d'uno sguardo sospettoso.

— Non c'è che dire, mormorò quindi quest'ultimo; le son cose che possono accadere benissimo, nè d'altronde ho motivo di porre in dubbio le sue asserzioni. Però, bisogna convenire che la cosa è abbastanza strana! Giunge qua con una bella e giovane signora, mi lancia occhiate misteriose... un capo ameno lo è stato sempre, in tutto il vicinato è tenuto per altro in conto d'uomo onesto e rispettabile...

(*Continua*)

origine dai *Leks*, o Venedi della Polonia o della Prussia orientale.

— Togliamo dal *Temps* il seguente cenno sulla accoglienza fatta dalla città di Nuova York al principe imperiale Alessio di Russia:

Il granduca Alessio Alessandrowitch è sbarcato or ora sul suolo americano, e fu accolto con entusiasmo. La flotta di guerra prese parte alla cerimonia, e una squadra mosse incontro al granduca sino a Sandy-Hook e gli servì di scorta d'onore sino a Nuova York.

I forti spararono delle salve in onore dell'augusto visitatore. La prima divisione della guardia nazionale accompagnò il granduca sino all'albergo Clarendon. A sera, fuvvi uno splendido ballo all'Accademia di musica, organizzato dalla città di Nuova York.

Il granduca deve recarsi immediatamente a Wasington per salutare il presidente dell'Unione. Egli deve assistere l'indomani a una grande rivista delle truppe. Inoltre, S. A. accompagnato dal presidente, si recherà a West-Point per passarvi in rivista il corpo dei cadetti.

Il Municipio di New-York sta organizzando una serie di balli, banchetti e feste d'ogni sorta.

FERROVIE ROMANE.

L'Amministrazione delle Ferrovie Romane ci manda il seguente avviso:

L'ingombro prodotto alla stazione centrale pel fatto che molti regi impiegati per mancanza di alloggio non ritirano le loro masserizie richiede nell'interesse del servizio pubblico eccezionali provvedimenti.

A tale scopo l'Amministrazione fa noto a tutti i signori impiegati governativi che sono trasferiti in Roma che col concorso del Governo e del Municipio sono state prese le seguenti determinazioni:

1° Da oggi a tutto il 13 corrente sono esenti dalle spese di magazzinaggio, scadute quegl'impiegati governativi che ritireranno i loro effetti giunti in stazione a tutto ieri. Dopo il 13 saranno computate ad essi le spese di magazzinaggio dal giorno dell'arrivo del mobilio, a norma delle tariffe vigenti;

2° Il locale dell'ex-monastero di Sant'Antonio a Santa Maria Maggiore è messo gratuitamente a disposizione di quei regi impiegati che, per mancanza di alloggio, non hanno ove depositare le loro masserizie. Nel detto locale il municipio mantiene un magazziniere consegnatario, i custodi bisognevoli ed i facchini pel maneggio degli oggetti;

3° Dei carri offerti dal Municipio trasporteranno gratuitamente le masserizie dei regi impiegati nei suindicati giorni dalla stazione della ferrovia all'ex-monastero di Sant'Antonio. In caso di pioggia, l'Amministrazione delle ferrovia s'incarica della copertura dei carri.

L'Amministrazione si augura che i vantaggi da essa offerti, e quelli che offrono il Governo ed il Municipio, varranno ad indurre i regi impiegati a ritirare sollecitamente le loro masserizie dalla stazione centrale, ad evitare così la possibilità di avarie o dispersione delle quali in ogni caso la Società non potrebbe mai essere tenuta responsabile avendo fatto quanto era in lei per ovviarle.

Roma, 8 novembre 1871.

Per l'Amministrazione
E. D'Amico, *Consigliere Delegato*.

DIARIO

Ecco il testo del rescritto indirizzato dall'imperatore Francesco Giuseppe alla Dieta di Boemia. Esso porta la data di Vienna, 30 ottobre 1871:

« Alla Dieta del nostro regno di Boemia! Col nostro rescritto del 12 settembre di questo anno abbiamo sollecitato la Dieta del nostro regno di Boemia a deliberare, col sentimento della moderazione e della conciliazione, sull'opportuno regolamento circa i rapporti costituzionali del nostro regno di Boemia; la Dieta, col rispettosissimo suo indirizzo del 10 di questo mese, ci ha partecipato il risultamento delle sue deliberazioni, e noi non disconosciamo i suoi sforzi per ottemperare, senza discostarsi da' suoi principii, a quel nostro desiderio. Ma dobbiamo esplicitamente far notare che le leggi relative al trattamento degli affari comuni, ed al rapporto scambievole delle due parti della comune Monarchia, mediante l'accordo dei corpi legislativi di ambedue queste parti — il Reichsrath e il Reichstag ungarico — leggi munite della nostra sanzione, sono nel loro pieno vigore per tutta la Monarchia, e non possono essere modificate che seguendo la via indicata da questo accordo, nè possono essere rinnovate se non quando le disposizioni di questo accordo sono state adottate per un tempo determinato. Dacchè, inoltre, i rapporti costituzionali dei nostri regni e paesi non ungarici furono regolati in virtù di leggi fondamentali da noi promulgate, perciò non vi può essere introdotta alcuna modificazione, fuorchè col consenso delle due Camere del Reichsrath. Ora invitiamo la Dieta a cooperare alla grande opera di pacificazione coll'inviare i suoi rappresentanti al Reichsrath, e ad offrire una prova di fratellanza fra tutti i popoli dell'impero, di rispetto per tutti i diritti, e di patriottico riguardo alle imperiose necessità della nostra Monarchia. Tanto maggior fiducia abbiamo che la Dieta ottempererà alla nostra richiesta, in quanto che si assumerebbe, davanti all'impero ed ai proprii concittadini una grave responsabilità, qualora, tenendosi lontana, rendesse vana l'opera di generale conciliazione, che soltanto mediante il concorso di tutti può riuscire ad una conclusione felice e durevole. »

Il rescritto è firmato dall'imperatore e dal ministro Holzgethan.

Il giornale di Praga *Politik*, dopo di avere annunciato che il conte Chotek aveva rassegnate le sue dimissioni, soggiunge che questo fatto non mancherebbe di esercitare qualche influenza sulle deliberazioni della Dieta boema.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*, che, nel seno della Commissione di permanenza, avendo un deputato, il signor di Jouvenal, fatte alcune osservazioni sulle violenze di alcuni giornali contro il governo, il signor di Rémusat rispose facendo osservare che il governo intendeva di lasciare libera per tutti la discussione. Il signor Casimiro Périer soggiunse che tanto il presidente della Repubblica, quanto il suo gabinetto erano d'avviso che la violenza del linguaggio equivaleva ad una propaganda in favore di un governo moderato e della Repubblica.

Nel Congresso spagnuolo, seduta del 4 novembre, il signor Fabie segnalò all'attenzione della Camera le inquietudini cagionate in Inghilterra dalla nuova legge d'un'imposta del 18 per cento sulla rendita estera. Il ministro delle finanze rispose che studierebbe la questione.

Ad Helsingfors (Finlandia) è stato promulgato un decreto imperiale, che convoca la Dieta finlandese in sessione ordinaria pel 20 gennaio 1872, conformemente al paragrafo secondo degli statuti della Dieta, sanciti dall'imperatore il 3 aprile 1869.

Da una corrispondenza del *Morning Post*, da Messico, sotto la data del 2 ottobre, togliamo i seguenti particolari sulla insurrezione militare avvenuta nella capitale del Messico: « Dopo un lungo periodo di calma, eccoci nuovamente immersi in una violenta agitazione. Al 1° ottobre seguì nella capitale un audace tentativo di rivoluzione. Pare che già da qualche mese Negrete avesse tramato una cospirazione ad oggetto di assassinare il presidente Juarez. Sebbene si avessero tutte le prove della reità, ciò nondimeno ne uscì soltanto con qualche settimana di prigione. Juarez gli accordò il perdono, e Negrete attestò pubblicamente e con romorosa ostentazione la sua gratitudine. Ma l'impunità diede coraggio a Negrete, il quale rinnovò le sue trame. Ieri, la cospirazione si è tradotta nel fatto di una sanguinosa tragedia.

« Questa cospirazione contava tra i suoi capi Negrete, Toledo e Rivero. Che cosa volevano costoro? Assassinare Juarez e rovesciare totalmente il governo esistente. Il Congresso si era costituito nominando a presidente Mocera ed a vicepresidente Lerdo Tajado. Juarez venne ufficialmente proclamato presidente eletto della repubblica. Mentre che Juarez, proclamato che fu, altamente dichiarava quali sarebbero i principii che reggeranno la sua amministrazione, principii essenzialmente conservatori, i nemici della tranquillità del Messico lavoravano attivamente su parecchi punti della repubblica. A Tubalan Pedro Martinez levò pel primo lo stendardo della rivolta. Tre generali e due colonnelli fecero il loro *pronunciamiento* a Sinalco. Essi tenevano a loro disposizione un esercito, e proponevansi di muovere su Matamoras per impadronirsi del palazzo delle dogane; l'altra estremità dello Stato era rimasta fedele; ogni cosa presagiva sinistri eventi.

« Negrete, dal dì della sua liberazione, bazzicava attorno alla capitale; Toledo, Rivero e Chavarria erano riusciti a circondarsi di quattrocento uomini maturi al tradimento, alla distruzione, al saccheggio. Molti di loro appartenevano alla polizia, altri erano soldati. A un segnale convenuto precipitaronsi sulla cittadella, che era comandata dal generale Rocha, e sulla prigione Belan, ove trovavansi rinchiusi ottocento condannati. Questi assalti erano riusciti al loro intento.

« I condannati furono messi in libertà, armati e diretti verso la cittadella, dove un'altra banda di assalitori era di già penetrata. La minima esitazione, per parte del generale Rocha, sarebbe tornata fatale. All'udire gli spari delle sentinelle, egli accorse immediatamente nelle file dei suoi soldati. La guarnigione, sulle prime sorpresa, non si lasciò dominare dallo sgomento; dessa formò bentosto una colonna compatta, e, condotta da Rocha, caricò bravamente gli assalitori. La lotta fu breve. Negrete e i suoi due luogotenenti si diedero a rapida fuga. Rivero, inseguito dal generale Castro, si rivolse indietro e uccise quest'ultimo, sparandogli a bruciapelo un colpo di pistola; quindi Rivero riprese la fuga. In trenta minuti tutto era finito. Gli assalitori gettarono a terra le armi, chiedendo grazia. In quel momento, loro venne risparmiata la vita; ma nel giorno successivo, due ufficiali e duecento cinquanta uomini vennero fucilati a pelotoni di dieci uomini ciascuno. Negrete e i suoi tre complici stanno ancora nascosti. »

La *Gazzetta di Mosca* prende ad esame il piano di ordinamento, progettato per l'esercito russo. Trattasi, dice il diario russo, di istituire una forza militare disponibile di 1,850,000 uomini, pur conservando, nel tempo di pace, soltanto un effettivo di 730,000 uomini. Il soprappiù, circa 1,100,000 uomini, ossia il 60 per cento del totale, sarebbe lasciato in congedo.

In tale stato di cose, gl'interessi del paese, rispetto all'organizzamento militare e a quello delle necessità economiche, richiedono che i termini della durata del servizio siano, per quanto si può, brevi; perchè quanto più saran lunghi, tanto sarà considerevole il numero proporzionale delle reclute necessarie per colmare i vuoti che si producono nelle file dell'esercito.

E inoltre, anche presentemente accade che, sul totale dei soldati in congedo illimitato, solo una quindicesima parte ritorna ai lavori agricoli; e che, su questa, un'altra quindicesima parte componesi di militari privi di uno stabile mestiere. Allorquando la riserva avrà toccato la cifra di 1,100,000 uomini (che supera del doppio la cifra attuale dei soldati in congedo), diverrà urgente lo agevolare ai militari che saranno pervenuti al termine del servizio sotto le armi, il mezzo di riprendere le loro occupazioni primitive. La qual cosa, scrive la *Gazzetta di Mosca*, non si potrebbe conseguire fuorchè abbreviando la durata di questo servizio, di maniera che i soldati rimangano per un tempo non lungo lontani dalle proprie case.

Lo stesso giornale prende quindi ad esaminare le ragioni allegate dai partigiani dell'opinione, secondo la quale non si potrebbe, almeno per ora, provvedere all'istruzione perfetta del soldato, eccetto che venga stabilito pel servizio attivo un termine *minimum* di sei anni. Queste ragioni sono fondate su certe difficoltà in certe pratiche particolari del servizio, le quali, mediante un opportuno riordinamento, potranno più tardi essere rimosse.

Finalmente la *Gazzetta di Mosca* si sforza di dimostrare che la necessità di ammettere un termine più lungo per la durata del servizio non sarebbe assolutamente indispensabile, anche rispetto alla stabilità dei quadri e alla forza di coesione delle truppe.

L'omogeneità, che importa di dare alle truppe, a fine di svolgere in esse lo spirito di corpo, non potrebbe, secondo il citato giornale, ottenersi se non quando il soldato, durante il tempo del servizio attivo, come nella riserva, continui a far parte della truppa e del distaccamento in cui fu dapprima arruolato. Ora, il sistema di incorporare i coscritti, prima nelle file delle truppe locali, dove avrebbero a ricevere la loro istruzione, e di distribuirli in seguito nei reggimenti, dove passerebbe soltanto quattro anni sopra sei, non corrisponderebbe perfettamente al fine indicato; e di più, il soldato, collocato una volta nella riserva, se verrà nuovamente chiamato sotto le armi, dovrà raggiungere non il reggimento cui ha appartenuto, ma bensì il corpo di truppe accantonate nel luogo più vicino alla località dove egli dimora. Solo la guardia farà eccezione a questa regola, e non verrà compiuta che da uomini della riserva, che hanno di già servito anteriormente in questo corpo scelto.

Epperciò la *Gazzetta di Mosca* crede che converrebbe diminuire il numero delle truppe locali, aumentando quello delle truppe di campagna, allargando i quadri di queste ultime per abilitarle a provvedere all'istruzione delle reclute. Si potrebbe eziandio adottare il metodo di reincorporare nel caso di mobilitazione, gli uomini della riserva nei distaccamenti in cui dessi hanno terminato i loro anni di servizio attivo.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Genova.

AVVISO.

Sulla spiaggia di S. Michele, presso il torrente Letimbro (Savona) sono stati ricuperati il giorno 1° del cadente mese di ottobre i seguenti oggetti, cioè:

Un pennone lungo metri 13 75, del diametro di metri 0 28;

Un pennone lungo metri 14 50, del diametro di metri 0 28;

Un trave lungo metri 5 45, del diametro di metri 0 42;

Due travi lunghi metri 6, del diametro di metri 0 38;

Un trave lungo metri 5, del diametro di metri 0 20;

Un trave lungo metri 5, del diametro di metri 0 18.

Chiunque pertanto possa vantare ragioni sul ricupero surriferito, dovrà farle valere presso questa Capitaneria di porto.

Genova, 26 ottobre 1871.

Per il Capitano del porto: Bertalà, *uff.*

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA.

AVVISO.

Il capitano di porto sottoscritto

Notifica:

1° Che il giorno 5 dello scorso ottobre nelle Valli che prospettano il porto di Chioggia, venne ricuperato un sandalo di costruzione così detta alla Buranella, lungo metri 5 45/100, largo metri 1 05/100, alto metri 0 31/100, annerito a pece tanto all'interno che all'esterno;

2° Che la notte del 19 detto mese nelle acque della Maistra fu rinvenuto uno scalè lungo metri 4 82/100, largo metri 1 25/100 ed alto metri 0 50/100, dipinto all'interno ed all'esterno a biacca con piccola fascia in rosso.

Chiunque possa avervi dritto dovrà rivolgersi a questa Capitaneria di porto per comprovarne la proprietà nei termini prescritti dall'articolo 136 del Codice per la Marina mercantile.

Venezia, li 2 novembre 1871.

Il Capitano del porto: V. Piola.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 409 in Santa Caterina Villarmosa

Ai termini dell'articolo 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L. 1085 47.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 20 novembre p. v., le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore, avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (2ª Serie).

Fatto a Palermo, addì 25 ottobre 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 8.

Iersera è giunta la regina d'Olanda, e prese alloggio alla Locanda della Pace.

Versailles, 8.

Le voci di pretese trattative tra la Francia e la Prussia circa il Lussemburgo sono prive di qualsiasi fondamento.

Rochefort fu condotto questa notte nel forte di Bayard.

Berlino, 8.

Il *Reichstag* approvò in terza lettura a grande maggioranza la proposta di Busing relativa all'istituzione di Parlamenti negli Stati federali.

Vienna, 8.

Assicurasi che il primo aiutante di campo dell'Imperatore, conte di Bellegarde, abbia dato la sua dimissione.

Il conte Andrassy arrivò oggi dopo mezzodì da Pest.

Credesi che accetterà la successione di Beust.

Parigi, 8.

Il conte di Choiseul diede lunedì definitivamente la sua dimissione come ministro francese presso il Re d'Italia.

Dicesi che la Banca di Francia venderà 100 milioni del suo incasso metallico.

New-York, 7.

Nelle elezioni del Governatore dello Stato e dell'Assemblea legislativa i repubblicani rimasero vincitori negli Stati di New-York, Massachusset, Visconsin e Minesota.

Madrid, 8.

Molti giornali aderiscono ad un manifesto che tende a costituire fra la stampa spagnuola una Associazione contro l'Internazionale e i partigiani dell'indipendenza di Cuba.

Il manifesto invita il governo a proteggere la patria e la società contro l'una e gli altri. Dice che l'Associazione farà una guerra senza tregua ai principii sovversivi.

Praga, 8.

La Dieta boema approvò ad unanimità la proposta della Commissione di non spedire ancora deputati al Reichsrath.

La sessione della Dieta fu chiusa.

Parigi, 9.

Il ministro della guerra decise che la missione francese a Metz cesserà di funzionare il 30 novembre.

Bruxelles, 8.

I giornali protestano contro gli attacchi della *Gazzetta della Germania del Nord* contro il Belgio.

Borsa di Vienna — 8 novembre.

	7	8
Mobiliare	300 40	303 25
Lombarde	197 60	197 80
Austriache	391 —	395 —
Banca Nazionale	791 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 32 1/2
Cambio su Londra	117 90	116 50
Rendita austriaca	67 60	67 60

Borsa ferma.

Borsa di Berlino — 8 novembre.

	7	8
Austriache	223 —	224 1/2
Lombarde	112 —	112 1/2
Mobiliare	172 —	172 5/8
Rendita italiana	59 7/8	60 1/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa ferma.

Borsa di Londra — 8 novembre.

	7	8
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita italiana	61 1/4	61 1/4
Lombarde	— —	— —
Turco	47 5/8	47 5/8
Spagnuolo	32 7/8	32 1/2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 8 novembre.

	7	8
Rendita francese 3 0/0	57 40	57 12
Rendita francese 5 0/0	94 85	94 85
Rendita italiana 5 0/0	64 —	63 75
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	437 —	435 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	243 —	248 —
Ferrovie romane	105 —	102 50
Obbligazioni romane	262 —	177 25
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	181 25	181 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	192 25	192 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	2 3/4	3 —
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	475 —
Azioni id. id.	720 —	720 —
Londra, a vista	25 85	25 82
Aggio dell'oro per mille	17 1/2	15 —
Prestito	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 9 nov.

	8	9
Rendita 5 0/0	66 12 1/2	66 07 1/2
Napoleoni d'oro	21 12	21 12 —
Londra 3 mesi	26 50	26 54
Francia, a vista	103 80	103 50
Prestito Nazionale	84 25	84 30
Azioni Tabacchi	740 25	738 25
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Ferrovie Meridionali	448 50	445 50
Obbligazioni id.	199 25	200 —
Buoni Meridionali	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 90	84 95
Banca Toscana	1694 —	1692 —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

7 novembre.

Prosegue il cattivo tempo nel golfo di Lione e nel golfo di Guascogna. Vento forte di sud-est; coperto o piovoso in più punti.

750 mm. Greencastle, Valentia, Brest e Perpignano; 55 Edimburgo, Lione e Tolone; 60 Hernosand, Christiania, Berlino, Firenze e Palermo; 65 Aparanda e Stocolma.

In Roma grandi pioggie a spessi intervalli nella notte e nel giorno. Il massimo termometrico, 17°, è stato la sera alle ore nove pomeridiane.

8 novembre.

Vento moderato o forte di Sud, coperto o piovoso in più punti.

745 mm. Greencastle, Nair, Skudesnas e Christiansund. 50 Valentia, Parigi, Dublino e Christiania. 55 Madrid, Livorno, Varsavia, Stocolma ed Aparanda. 65 Riga.

In Roma grandi pioggie nella notte e nel giorno e durano ancora.

Questa mattina 9 il barometro prosegue a discendere e vediamo il Tevere gonfio.

Fea Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, N. 6?a.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 9 novembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	102 —	101 50
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 56	26 46
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	65 33
Consolid. Romano 5 0/0		— —	65 40
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	88 50
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 [illegible]
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	84 50
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	490 50
Detti Emissione 1860-64	»	— —	70 50
Detti concambiati	»	— —	68 25
Prestito Romano, Blount	»	— —	66 25
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 —
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1139 —
Banca Generale		— —	568 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	109 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	180 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
Pio Ostiense	»	430 —	72 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Ribacchi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 8 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	757 3	756 1	754 7	755 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	17 7	20 1	19 0	15 7	Termometro
Umidità	83 / 12 50	80 / 11 07	92 / 14 97	89 / 11 77	Massimo = 20 4 C. = 16 3 R.
Anemoscopio	S. 15	SE. 16	S. 13	S. 9	Minimo = 16 7 C. = 13 3 R.
Stato del cielo	0. coperto	0. tutto coperto	0. coperto	0. piove	Pioggia in 24 ore 14.mm 0

MINISTERO DELL'INTERNO -- Direzione Generale delle Carceri

Ufficio di Prefettura di Trapani

Avviso di nuovo incanto a prezzo aumentato per l'appalto del servizio di fornitura e del lavoro negli stabilimenti carcerari situati nella provincia di Trapani.

In seguito alla deserzione del primo e secondo incanto tenutisi da questa prefettura ne'giorni 28 settembre e 19 ottobre u. s., si fa noto al pubblico che in esecuzione degli ordini emanati dalla Direzione Generale delle carceri con telegramma del 4 corrente, si procederà ad un terzo esperimento d'asta a prezzo aumentato col metodo della candela vergine alle 10 ant. del giorno 17 del corrente mese di novembre, nell'ufficio della prefettura di Trapani, alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, per l'appalto rispettivo del servizio di fornitura e del lavoro nei sottoindicati stabilimenti carcerari esistenti nella provincia e divisi in lotti giusta il riparto risultante dalla seguente tavola.

Num. d'ordine dei lotti	Circoli di carceri giudiziarie e Stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti		Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo		Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario	
			Parti dei capitoli	Tavole relative			della cauzione in rendite dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
Unico	Carceri giudiziarie della provincia	Servizio della casa	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2ª	A D G L O P Q parte 1ª R parte 1ª	1,597,520	L. C. » 68	2875	4300	36	L. 81 »

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali.

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni cinque decorrendi dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1876.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data, 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate per ciascun lotto nelle colonne quarta e quinta della tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna sesta della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta separatamente per ciascun lotto sui prezzi respettivamente indicati nella colonna settima della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 3852.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna settima della tavola non potranno essere minori di cinque millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

7. Per essere ammessi agli incanti i concorrenti dovranno fare il deposito interinale indicato nella colonna nona della tavola, in contanti od in biglietti di banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle tavole A B C dei capitoli sono quelli scritti a penna nelle tavole stesse alla colonna settima. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura, sottoprefettura e Direzioni di stabilimenti carcerari.

9. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni cinque scadenti nel giorno 22 (ventidue) corrente novembre, alle ore 12 meridiane.

10. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma rispettivamente indicata per ciascun lotto nella colonna ottava della tavola sovraccitata. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna nona della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

11. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna nona della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Addì 5 novembre 1871.

4680

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato: A. ACANFORA.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 21 ottobre 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 130,239,920 08	140,547,368 34
Esercizio nelle Zecche dello Stato	» 10,307,448 26	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)		L. 46,450,250 »
Portafoglio		» 234,241,623 38
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		» 37,820,696 96
Anticipazioni al Governo (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		» 152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Legge 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871)		» 629,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)		» 50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		» 16,000,016 80
Immobili		» 7,941,899 02
Effetti all'incasso in conto corrente		» 250,105 63
Azioni da emettere		» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni		» 300 »
Debitori diversi		» 21,308,410 41
Spese diverse		» 3,852,013 95
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		» 411,111 20
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa		» 22,619,105 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana		» 1,969,280 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico		» 256,669,145 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa		» 660,061,100 »
Dette presso la Banca Toscana		» 5,733,500 »
Dette presso i fratelli de Rothschild		» 300,000,000 »
Dette presso il Debito Pubblico		» 1,109,371,800 »
Depositi volontari liberi	L. 209,214,796 33	229,765,914 79
Depositi obbligatori e per cauzione	» 20,551,118 46	
		L. 3,794,177,568 37

4681

Passivo.

Capitale		L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 937,968,559 40
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione		» 46,450,250 »
Fondo di riserva		» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente { disponibile	L. 5,649,590 11	6,821,373 87
non disponibile	» 1,171,783 76	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 11,387,007 10
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 43,667,302 13
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)		» 19,301,405 93
Mandati e lettere di credito a pagarsi		» 8,637,800 22
Dividendi a pagarsi		» 339,593 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico		» 563,169 10
Creditori diversi		» 13,583,949 26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 898,069 26
Benefizi del semestre in corso		» 2,369,238 31
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare		» 281,257,530 »
Depositanti di oggetti e valori diversi		» 229,765,914 79
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L. 1,568,401,000	2,075,166,400 »
Creditori di cartelle rendita depositate pel cambio	» 506,765,400	
		L. 3,794,177,568 37

Visto: *L'Ispettore sulle Società commerciali ed Istituti di credito*
G. MIRONE.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. GRILLO.

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica che d'ordine del Ministero della guerra nel giorno 20 novembre volgente, alle ore 10 antim., avanti il signor direttore dei magazzini dell'Amministrazione militare, nei locali terreni del convento di San Bernardo alle Terme in questa città, si aprirà la vendita per pubblico incanto, col mezzo di offerte segrete, di oggetti di corredo e bardature fuori uso o comunque non di modello.

La vendita sarà fatta in 73 lotti ed al prezzo d'estimo stabilito per ogni singolo lotto portato dallo specchio visibile presso le intendenze militari del Regno.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che avrà offerto un aumento maggiore di un tanto per cento sul prezzo stabilito per base d'incanto.

Per essere ammessi all'asta gli accorrenti dovranno depositare nelle mani di chi presiede all'asta, l'ammontare del quinto del lotto o più lotti cui intendono concorrere in base al prezzo d'incanto sopraindicato, oppure comprovare che tale deposito venne fatto nella tesoreria provinciale.

Tale deposito potrà essere fatto in denaro od in biglietti di banca aventi corso legale nel Regno, come in titoli di rendita pubblica dello Stato; questi ultimi però verranno accettati pel valore legale di Borsa del giorno antecedente in cui vengono depositati.

Gli oggetti deliberati dovranno essere esportati nel periodo di giorni sei decorrenti dal giorno della aggiudicazione, trascorso il qual termine l'Amministrazione militare si riserva il diritto di procedere ad una nuova asta a tutto rischio e spese del primo deliberatario.

Il pagamento degli oggetti sarà fatto a pronti contanti all'atto del ritiro degli oggetti ed in moneta o biglietti di banca aventi corso legale nel Regno.

Le offerte dovranno essere firmate e suggellate, redatte in carta da bollo da lire 1, diversamente non saranno tenute valide, come non saranno valide quelle condizionate.

L'asta sarà dichiarata deserta tutta od in parte quando non si abbiano almeno due offerte per ogni singolo lotto.

Gli oggetti sono visibili nel locale sopraindicato nei giorni 15, 16 e 17 dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Roma, 3 novembre 1871.

4674

Per detta Intendenza
Il Sottocommissario di Guerra: CIBO-OTTONE.

(3ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Fu chiesta la rettifica in *Gastinelli avvocato Pier Filippo del vivente Pietro Luigi* della intestazione del certificato d'iscrizione n. 3183 di due azioni, rilasciato dalla sede di Torino in data del 14 luglio anno corrente, in capo a *Gastinelli avvocato Pier Filippo fu Pietro Luigi*, allegando che fu per equivoco del cedente delle due azioni suddette se furono intestate colla paternità in *fu Pietro Luigi* anzichè in *del vivente Pietro Luigi*.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le suaccennate due azioni, un nuovo certificato in capo a *Gastinelli avvocato Pier Filippo del vivente Pietro Luigi*, ed annullare quello n. 3183 suddescritto.

Firenze, 16 ottobre 1871.

4380

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

S'avvisa a chi di ragione e per gli effetti di legge che nella successione testata della signora Mariantonia Cervati fu Giacomo, il tribunale civile di Napoli in quarta sezione feriale ha emesso il 25 ottobre 1871 la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze che la rendita rappresentata dai certificati numero undicimila trecento quarantadue, cinquantaduemila ottocento novantanove e diciottomila ottocento ottantotto, intestati alla signora Mariantonia Cervati fu Giacomo sia intestata per lire dugentosessantadue e centesimi cinquanta al signor Ametrano Nicola fu Giovanni e per altre lire dugentosessantadue e centesimi cinquanta alla signora Vittazzi Maria fu Agostino, moglie del detto Ametrano Nicola fu Giovanni.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani giudici, il dì 25 ottobre 1871. — G. Cangiano - Giuseppe Caccavale.

Per copia conforme all'originale:

4638 CAMILLO RASTRELLI, proc.

4678 AVVISO.

Avendo i fratelli Domenico-Alfonso e Giovanni Agosti di Bagnorea (circondario di Viterbo) stabilito sin dal settembre ora decorso una caccia riservata ne' loro predii riuniti Carbonara e Fontanicchi, i quali predii son posti nel territorio del comune di Bagnorea, fanno noto che quindi innanzi resta proibito a chiunque ed in qualunque tempo di entrare nei suddetti predii per esercitarvi la caccia.

Bagnorea, 28 ottobre 1871.

DOMENICO-ALFONSO AGOSTI.
GIOVANNI AGOSTI.

AVVISO.

Ad istanza della signora Amalia Sebastiani, erede testamentaria del fu Pietro Bersani, morto in Roma il 26 perduto ottobre, col ministero dell'infrascritto, con studio in via di Campo Marzo, n. 73, si procederà al legale inventario dei beni lasciati dal suddetto defunto, quale avrà principio il 14 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella sua ultima abitazione in via Arco di Parma, n. 40.

Roma, 7 novembre 1871.

GIUSEPPE GARRONI, notaro in Roma. 4671

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiciale coatta.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere sottoscritto rende noto che alla pubblica udienza da tenersi dal tribunale civile e correzionale di Lucca, sezione civile, la mattina del dì ventotto novembre 1871, a ore 10, sarà proceduto per mezzo di pubblici incanti alla vendita del fondo che appresso:

Un pezzo di terra lavorativa, vitata e fruttata con due stanze annesse, il tutto circondato da muro posto in comune di Massa e Cozzile, popolo di Massa, rappresentato all'estimo di detta comune in sezione D, particelle di numero 174, 175 in parte e 177 in parte, con rendita imponibile di lire 8 53, espropriato a danno di Angiolo del fu Luigi Pellegrini di Massa di Val di Nievole.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima di lire 970 20, ad esso attribuito dal perito giudiciale signor Pellini e alle condizioni tutte di che nel bando di questo stesso giorno ostensibile nella cancelleria del tribunale suddetto.

Lucca, li 12 ottobre 1871.

4645 Il cancelliere: A. BACIOCCHI.

AVVISO.

Nel giudizio di fallimento apertosi davanti al tribunale di commercio di Roma contro Augusto Quarti negoziante in Roma, il giudice delegato ordinava la convocazione dei creditori per il giorno 29 novembre 1871, alle ore dieci antimeridiane, nella camera di consiglio del suddetto tribunale, posta nell'ex-convento de' Filippini (chiesa Nuova) per la verificazione dei crediti proposti, dando in pari tempo avviso a quei signori creditori che non hanno ancora rimesso i loro titoli, di presentarli alla cancelleria o al sindaco nel termine stabilito dall'art. 601 del vigente Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, questo giorno 4 novembre 1871.

Il vicecancelliere
4642 FILIPPO VINCENZI.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto a chi spetta che con atto fatto avanti questa cancelleria il dì cinque novembre corrente le signore Geltrude e Domenica Massini madre e figlia, residenti in Roma, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità loro pervenuta dal rispettivo marito e padre Francesco Massini, deceduto il 26 settembre 1871 in Roma, via dei Coronari, n. 93.

Roma, 6 novembre 1871.

Il cancelliere del 3° mandamento
4663 Dott. COSTANZO MURATORI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

(*Estratto dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli*).

Ruolo n. 1919. — Sulla domanda dei signori Maria Giuseppa Vitullo, madre e legittima rappresentante della minore Anna Passantino, procreata col defunto suo marito cav. Gaetano, coniugi Palma Passantino e cav. Carlo Flores, e questi per la debita autorizzazione maritale; coniugi Lucrezia Passantino e Gaetano Irbicella, e questi per la debita autorizzazione maritale; e Carlotta e Lucia Passantino, maggiori di età e nubili, il suddetto tribunale, in seconda sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Napoli che l'annua rendita di lire 2575 in testa di Passantino Gaetano fu Carlo sotto i n. 44074 e 44075, sia trasferita ed intestata per L. 515 a favore di Palma Passantino fu Gaetano, per lire 515 a Passantino Carlotta fu Gaetano, per lire 515 a Passantino Lucia fu Gaetano, per lire 515 a Passantino Lucrezia fu Gaetano, sotto l'amministrazione del marito Gaetano Irbicella, inalienabile come danaro dotale della signora Lucrezia Passantino, e da ultimo per L. 515 a Passantino Anna fu Gaetano, sotto l'amministrazione della madre signora Maria Giuseppa Vitullo, inalienabile come danaro pupillare della signora Anna Passantino.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Maffei consigliere d'appello, vicepresidente, Andrea Crescenzi e Michele Cardone giudici, il dì 6 settembre 1867. - Raffaele Longo, vicecanc.

Rilasciata al procuratore signor Roberto Sparano oggi li 31 ottobre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale
4601 GIUSEPPE CACCAVALE.

ESTRATTO DI DECRETO
(*dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 1290*).
(1ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei signori Maria Giuseppa Vitullo vedova del cavaliere Gaetano Passantino fu Carlo, Anna Passantino fu Gaetano e Gaetano Irbicella fu Stefano,

Il suddetto tribunale in quarta sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che, ferma rimanendo la precedente deliberazione del dì 6 settembre 1867 per ciò che riguarda la intestazione delle prime tre quote della rendita di lire 2575, iscritta nei certificati 44074 e 44075, in favore di Passantino Gaetano fu Carlo, sia invece intestata libera e senz'alcun vincolo a Passantino Anna fu Gaetano la quota di lire 515 di cui colla suindicata deliberazione fu ordinato il trasferimento ad essa Passantino sotto l'amministrazione della madre Maria Giuseppa Vitullo e sia del pari intestato, tolto il vincolo dotale, a Stefano, Gaetano, Francesco e Giovanni Irbicella di Gaetano, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre l'altra quota di lire 515, di cui colla stessa deliberazione fu dichiarata la spettanza in favore di Lucrezia Passantino fu Gaetano.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano e Nicola Niutta giudici, il dì 9 ottobre 1871. — Firmati: G. Cangiano, Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Roberto Sparano, oggi li 31 ottobre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale
4602 GIUSEPPE CACCAVALE.

ESTRATTO DI SENTENZA.
Fallimento di Federico Castagnari.

Il tribunale di commercio di Roma ha emanato la seguente sentenza nel giudizio di fallimento di Federico Castagnari in data 31 ottobre 1871.

Nomina a sindaco provvisorio del fallimento di Federico Castagnari il signor Giuseppe Maurizi Fabi, e destina il giorno dei 21 novembre 1871 affinchè i creditori del detto fallimento debbano radunarsi davanti il giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale, alle ore dodici meridiane.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, questo giorno primo novembre 1871.

Il vice cancelliere
4617 FILIPPO VINCENZI.

4683

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta

Per incanto in seguito ad offerta del 5 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di L. 5 per cento sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 12 ottobre 1871 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 12 settembre e 22 ottobre per le

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

Per cui dedotto il ribasso d'incanto di L. 3 30 per cento, e quello di L. 5 per cento offerto nei fatali, residuasi il suo importare a L. 183,730.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino all'anagrafico n. 2427, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 2 pomeridiane del giorno 13 novembre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 20,000 00, equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi, civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 13 novembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 27 ottobre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

Ospizio di San Michele

AVVISO D'ASTA

per affitto di un casamento.

Analogamente agli ordini della Eccellentissima Deputazione Provinciale comunicati al sottoscritto sostituto commissario di detto Ospizio, con foglio di S. E. il signor commendator Gadda prefetto della provincia di Roma del 24 ottobre ultimo, n. 25072, dovendosi nuovamente procedere in base a lire diecimila agli esperimenti di asta per l'affitto dell'intiero casamento situato sulla piazza di Monte Citorio ai numeri 130, 131 e 132, e via appellata degli Uffizi del Vicario, numeri 27 e 28, di proprietà dello stesso Ospizio, stantechè sono andati deserti li due esperimenti per lire dodicimila, si fa noto al pubblico che nel giorno venti del corrente mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane, nella computisteria locale posta in San Michele a Ripa Grande, avanti lo stesso sostituto commissario, si procederà col mezzo di pubblico incanto per accensione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento sulle opere pie, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852, all'affitto del suddetto casamento.

Condizioni principali.

1. L'affitto si fa per anni nove.

2. L'asta viene aperta sulla corrisposta di lire annue diecimila pagabili anticipatamente di quadrimestre in quadrimestre la rata parte, e con altri oneri, obblighi, e condizioni risultanti dal capitolato, che dal giorno di dimani 3 del corrente mese sarà ostensibile nella suddetta computisteria dalle ore 10 antim. all'una pomeridiana, eccettuati li giorni festivi.

3. Per essere ammesso all'asta, ciascun offerente, compreso anche il vigesimario, dovrà giustificare di aver depositato presso l'esattore dell'Ospizio signor Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, n. 28, la somma di lire 2500 o in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in rendita consolidata al valore di Borsa.

4. Le offerte in aumento della succennata corrisposta annua di L. 10,000 non potranno essere minori delle lire cinque.

5. Chiuso l'incanto e reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore, che dovrà essere aumentato fino a lire 5000, pria che il contratto locatizio sia ridotto in forma pubblica, e tale deposito si riterrà dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza dello stesso contratto, e senza pregiudizio di altre garanzie da darsi al locatore in caso di lavorazioni che intendesse di fare a proprio conto il conduttore.

6. Il deliberamento, sebbene obbligatorio per l'aggiudicatario, non sarà però definitivo se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili da quello della avvenuta aggiudicazione, nessuno abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo della corrisposta offerta dall'aggiudicatario.

7. Decorsi gli enunciati giorni quindici, il maggiore oblatore dovrà presentarsi entro il termine di giorni dieci per ridurre in forma pubblica mediante la stipulazione il contratto locatizio, il quale sebbene sia per esso obbligatorio, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia resta vincolato dalla superiore approvazione della Deputazione Provinciale.

8. Ciascun offerente dovrà innanzi di procedersi all'asta eleggere il proprio domicilio legale in Roma per qualunque degli effetti scatenti dall'asta.

9. Il maggiore oblatore a di cui profitto sarà stipulato il contratto locatizio dovrà sostenere tutte le spese occorse ed occorrenti tanto per l'asta che pel relativo contratto locatizio che verrà stipulato per gli atti del notaro del Luogo Pio.

Dall'Ospizio di San Michele, questo dì 3 novembre 1871.

Il Sostituto Commissario
4654 Commend. NICOLA avv. ANNIBALDI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

I pensionari Giacomazzi Saverio e Rinaldi Vincenza hanno dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 102,876 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire 32 25, e si sono obbligati di tener indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

I pensionari stessi hanno inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà ai suddetti pensionari rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma, il 31 ottobre 1871.

4582 L'INTENDENTE DI FINANZA.

(1ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Ercole Ongania ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Venezia, col n. 1636, di due cartelle di antica emissione ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove; l'una N. 201492, di L. 25 di rendita, e l'altra n. 100688 di L. 5 di rendita; complessive L. 30 di rendita.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Ercole Onganìa un duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

4604 La Direzione Generale.